



Tizzano

Si è conclusa la *Visita Pastorale del vescovo alla Nuova Parrocchia: la celebrazione e l'assemblea.*

7

Beato Focherini

A Carpi sarà proclamato beato Odoardo Focherini, giornalista e Giusto fra le nazioni.

6

Giovanni XXIII

Un ricordo a 50 anni dalla morte del Papa del Concilio e il grazie per il suo testamento: la *Pacem in terris.*

8

euro 1,65

anno XCIV

EDIZIONE ONLINE



POSTE ITALIANE S.P.A. • SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE • D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, DCB PARMA

DIOCESI DI PARMA

vita nuova

21

SETTIMANALE DI NOTIZIE E IDEE FONDATAO NEL 1919

7 GIUGNO 2013

Credere ci impegna

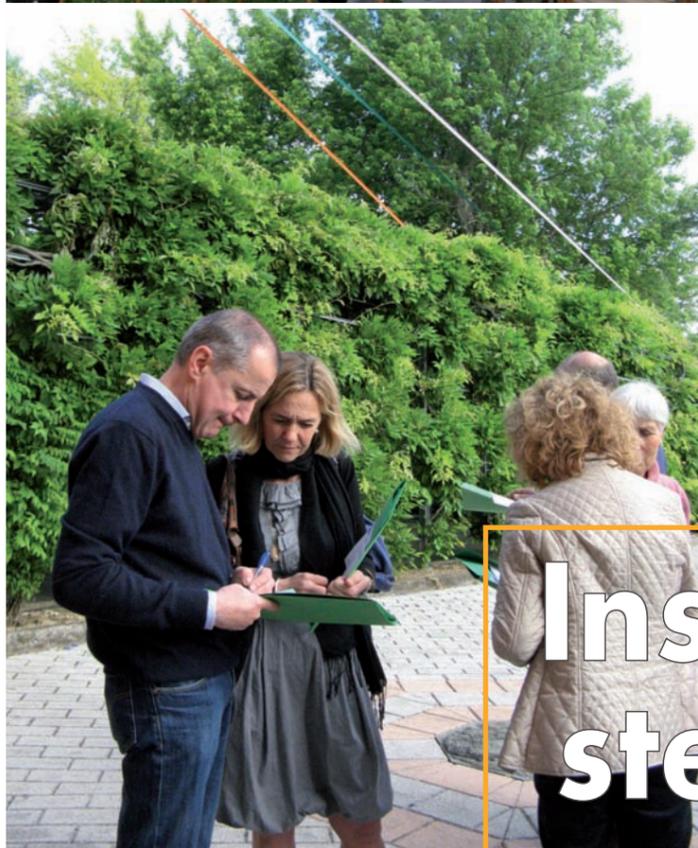
"Credere ci impegna". Un infinito e un indicativo accostati per significare una connessione stretta. San Giovanni nel suo vangelo preferisce usare il verbo "credere" piuttosto che il sostantivo "fede", indicando così il carattere dinamico della fede, sempre in riferimento a Gesù che è verità, luce, parola di Dio fatta carne. Ci induce ad essere umili, aderenti alla condizione "terrena" di creature che ricevono la fede dall'alto, attraverso il riconoscimento dei "segni" del Signore che portano alla fede la nuova famiglia che Lui si è formato. Famiglia che nasce dal rimanere con Lui e con lui entra nel mondo alle nozze di Cana di Galilea per arrivare, fin sotto la croce, a Pasqua, alla risurrezione e all'effusione del suo Spirito alla sera di quello stesso giorno.

Credere è conoscere e vivere i comandamenti. Altrimenti è falso e illusorio. È l'impegno della comunità cristiana, di ogni cristiano ad essere "come" Lui nella nostra vita e negli ambiti esistenziali che la compongono. Vita affettiva, lavoro e festa, fragilità, trasmissione di vita e di significati, cittadinanza sono i luoghi privilegiati nei quali "credere". Significa esserci e donare quanto abbiamo gratuitamente ricevuto. Questo è l'impegno.

"Credere", allora, unisce la stabilità della roccia con lo scalpito continuo dei passi dietro al Risorto che ci precede. Credere è "impegnativo" e si traduce in scelte, atteggiamenti ed azioni per la comunità cristiana, che è madre e della quale noi siamo figli, al punto che non possiamo da essa disgiungerci. "Credere" è così andare insieme e non da soli verso la meta: siamo chiesa, primizia dell'umanità redenta con la quale procediamo. La rotta è quella di tutti. E' come la nave (cfr Atti 27) che porta Paolo a Roma e che imbarca ebrei e gentili, legionari e prigionieri, Paolo l'apostolo in catene e Giulio il Centurione suo carceriere. Tutti sulla stessa barca e tutti - consapevoli o meno - verso lo stesso approdo. Una nave - la chiesa - che arriva provata da un mare burrascoso, ma arriva portando in salvo tutti. Non principalmente per la maestria dell'equipaggio, ma per l'aiuto dall'Alto che non le viene meno, che mantiene uniti per far giungere tutti in salvo. Da soli ci sarebbe stato il naufragio e la morte; con la presenza e il contributo di ognuno, la vita e la salvezza.

Così vuol essere la comunità cristiana di Parma. Se a volte sembra opaca è pur sempre luminosa, se è debole la sostiene il vigore di Colui che le dà forza. La porta può sembrare socchiusa, si spalancherà con la spinta di ciascuno perchè tutti possano entrare.

+ Enrico Solmi
vescovo



Insieme sulla stessa barca

IL TUO SETTIMANALE
OGNI VENERDÌ
IN PARROCCHIA
E ONLINE

www.diocesi.parma.it/vitanuova

La tre sere di formazione comune ha preso l'avvio dal capitolo 27 degli Atti degli Apostoli, che descrive il viaggio di Paolo e delle nostre comunità.

9

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896

AGENZIA PARMA SANTA BRIGIDA
Agente Generale:
CAVARRETTA DOTT. GAETANO
Borgo XX Marzo, 18/d - Parma
Tel. 0521.289580 - Fax 0521.200467
E mail: parmasantabrigida@cattolica.it

AGENZIA CERTIFICATA SISTEMA
QUALITÀ ISO 9001: 2000



PRIMA INQUADRIAMO IL SERVIZIO CHE FA PER VOI.
POI SCATTIAMO.

Gruppo Cooperativo COLSER - Auroradomus
Via G. S. Sonnino, 35 A - 43126 Parma
Tel. 0521.497111 - 0521.957595
www.colser.com - www.auroradomus.it

SERVIZI
ALLE IMPRESE
SERVIZI
ALLE PERSONE

gruppo cooperativo
servizi e sociale

COLSER
SERVIZI
aurora
domus

Il viaggio di Paolo, prigioniero, verso Roma: lo stile di una Chiesa che porta tutti a salvezza

Lunedì e martedì sera ci siamo ritrovati davvero in tanti, nella chiesa di sant'andrea apostolo, luogo non solo funzionale, ma anche significativo per aver accolto altri appuntamenti importanti, quali alcune sedute del Sinodo diocesano e la celebrazione del suo decennale. Espressione di un desiderio e di una volontà di camminare insieme, accordando ritmi e passi. E soprattutto condividendo la meta e la direzione. Non a caso, è stata la preghiera ad aprire e a chiudere le serate, ad indicare e a ricordarci dove si fonda l'unità e la comunione della comunità. A monsignor Giancarlo Bregantini, arcivescovo di Campobasso Bojano, è toccato il compito di introdurre nel tema: "Credere ci impegna". Quasi prendendoci per mano, ci ha aiutato a ripercorrere il viaggio di Paolo verso Roma descritto al capitolo 27 degli Atti degli Apostoli. Viaggio che diventa parabola, capace di illuminare il senso della missione e dello stile della comunità cristiana. In un momento di crisi, quello vissuto da Paolo, in una na-



ve che sembrava preda della tempesta e in un cielo non rischiarato né dalla luce del sole né da quella delle stelle; tempo di crisi anche quello che noi stiamo vivendo e soffrendo, con le sfide poste dai cambiamenti di oggi. Sono alcuni verbi e atteggiamenti, coniugati da Paolo, che — secondo il vescovo Bregantini — ci aiutano a declinare il "credere ci impegna". La "cortesìa", cifra sintetica di relazioni positive e leali che si instaurano tra Paolo

e il centurione Giulio, responsabile della nave. Che vuol dire non andare in collisione col mondo, con la società civile, ma collaborare, in uno stile di dialogo e di reciprocità, nella disponibilità ad offrire ma anche a ricevere. Come richiama il Concilio Vaticano II, nella Gaudium et spes. Forte e appassionato il ricordo di Giovanni XXIII, proprio nel giorno anniversario della sua morte, che rappresenta «l'icona più bella di questa tre sere», lui che «ci ha insegnati ad

amare il mondo» e ha definito la Chiesa "Mater et magistra", dove l'et unisce la testimonianza e l'insegnamento. Continuando il racconto di questo viaggio, monsignor Bregantini fa notare la reazione di Paolo di fronte alla constatazione di non essere stato ascoltato: non fa l'offeso, non si mette a polemizzare o a recriminare, ma si butta nella preghiera di intercessione. «C'è una modalità di amare la gente — ha spiegato il relatore — fatta anche di silenzio, di intercessione e di condivisione della crisi». Nella consapevolezza che «non è possibile annunciare il vangelo senza incontrare il no del rifiuto o della critica». Situazioni di sofferenza, di "potatura" che ci insegnano a coniugare un altro verbo importante, quello dell'intravedere i frutti là dove gli occhi vedono solo i semi. Paolo compie un altro gesto importante: vigila su tutti, si accorge di chi vorrebbe salvarsi da solo, mandando alla malora tutti gli altri ed interviene col centurione. Vigilare, ovvero custodire, con le cinque "c" richiamate anche da papa Francesco

all'inizio del suo ministero e che monsignor Bregantini rilancia: custodire il cuore, la casa, la chiesa, la comunità, il creato. Custodire che non implica «un vigilare punitivo, ma fraterno, amabile, attento sentendoti responsabile dell'altro». Senso di responsabilità che porta all'esortare, altra parola chiave, frutto di una esperienza di sofferenza e insieme di fiducia. Che nasce dalla convinzione — sottolinea Bregantini — che «la fede non chiede di poter giudicare il mondo ma di analizzarlo», in un atteggiamento di empatia. E di gratuità, che esprime la coscienza dei doni ricevuti, che vanno fatti maturare in noi stessi e negli altri. Dal momento che i «cristiani sono primizia e non elite». Ultimo passo compiuto da Paolo e che diventa indicazione per noi: il celebrare con gioia, per riprendere le forze. Non per dovere, per obbligo, ma per aver incontrato una pienezza, che desideriamo offrire alla gente. In questa prospettiva il relatore ha richiamato la battaglia contro l'apertura dei negozi alla domenica, chiedendo come i cristiani «non



sono contro l'economia, ma le danno il giusto posto». Monsignor Bregantini si è poi soffermato sulla nave «scassata, fragile come le nostre comunità, debole, ma che è motivo di salvezza: tutti arrivano salvi a destinazione». Nave scassata, ha commentato il vescovo Solmi, ringraziando monsignor Bregantini per la sua testimonianza, nella quale scegliamo di starci «perché vogliamo navigare insieme». Diversi gli interventi in assemblea che hanno sottolineato alcuni aspetti del viaggio di Paolo, attualizzati nell'oggi. Al termine monsignor Bregantini ci ha consegnato un itinerario pedagogico con cui si può sintetizzare il "credere ci impegna" tratto dalla seconda lettera di Pietro 1,2-7. Dove l'incipit, e vale anche per noi, è dato dal verbo "aggiungere", crescere.



Sant'Andrea seconda sera. Ancora numerosi i partecipanti cui il Vescovo — dopo la preghiera — dà il benvenuto. Ancora risuona come fondamentale l'avverbio insieme: «l'essere insieme qui come Chiesa di Parma». Sulla medesima nave, diretta dove il Signore le indica. Dove ci si trova in una duplice dimensione: «da una parte siamo destinatari della Parola di Dio, dall'altra siamo anche portatori di questa Parola». Insieme per «attualizzare, rendere concreto, qui a Parma, il "credere ci impegna", negli

ambiti descritti dal Convegno di Verona, che sono ambiti di vita». Momento, questo, «per riflettere su noi stessi, sul nostro mandato e per individuare alcune linee. E' chiaro che il Vescovo alla fine dovrà fare una sintesi ma partendo da quanto voi avete suggerito, proposto». Tutti insieme, ognuno col proprio contributo da dare. Proseguendo proprio la lettura del Libro degli Atti, il Vescovo richiama l'arrivo a Malta, dove Paolo viene punto da una vipera. Episodio, anche questo, ricco di insegnamento per noi. «Non facciamoci illusioni. Il cammino è bello ma anche insidioso. Il tentatore è sempre pronto a colpirci; è vinto e non ha più speranza di vincere, per questo - come un esercito in rotta - diventa più feroce». Questo richiede l'essere uniti nella preghiera. Nel viaggio verso Roma, ricorda ancora il vescovo, Paolo approda a Pozzuoli, città simbolica, che comprende anche Parma, con la sua vita, i suoi nodi, le sue attese. La parola, dunque, ai relatori che, con competenza e

TRE SERE / 2 Declinare la fede negli ambiti di vita descritti dal Convegno di Verona

Il valore e il bello dell'avverbio "insieme"

Le domande dei relatori, i lavori di gruppo: il qui e l'oggi dell'impegno

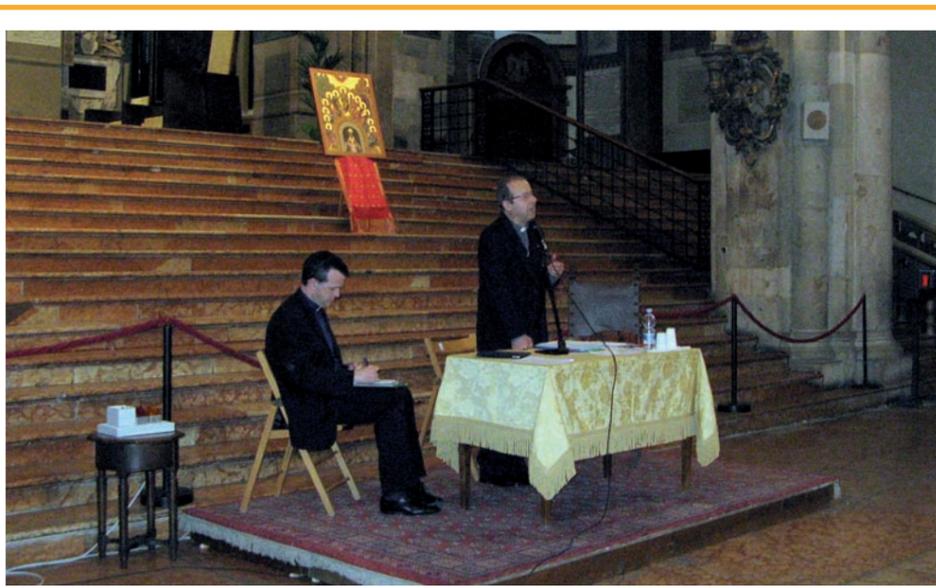
passione, hanno introdotto i cinque ambiti, di cui riportiamo gli interrogativi che hanno posto all'assemblea e su i gruppi hanno lavorato. A questi si sono aggiunti due gruppi, uno dedicato alla famiglia, l'altro ai giovani.

- Vita affettiva (Dolores Rollo) Il nostro credere ci impegna ad agire l'amore ad essere generativi: come fare? Quali sono le azioni in cui si traduce l'essere generativi? E come possiamo educare ad agire l'amore e a farlo fruttare?
- Lavoro e festa (Pier Giacomo Ghirardini) Come riappropriarci del senso della festa, senza scadere nella ricerca di un format cristiano? Quale spazio sappiamo dare al trascendente e come riesce la realtà a fare irruzione in questa ricerca? Vediamo il tempo dedicato alla comunità e al volontariato come una specie di benefica corvè o siamo capaci di viverli come un'esperienza partorita da un'urgenza del nostro cuore?
- Fragilità (Beppe Sivelli) Riflettendo sui parametri sociali su cui ci si misura e sulla necessità di fare i conti con la propria fragilità, che contesta le nostre idee

di perfezione e di fedeltà, chiediamoci perchè si fa fatica a mantenere le promesse?

- Cittadinanza (Federico Ghillani) Come sono curate e dove trovano spazio nella vita delle nostre comunità, nel cammino diocesano e nelle relazioni ordinarie tra le varie componenti della Chiesa di Parma le dimensioni evidenziate del modello di cittadinanza, ovvero il ripunto dell'interiorità, la centralità delle relazioni tra le persone, l'impegno civico nella costruzione del bene comune?

Domande che possono diventare ulteriormente oggetto di riflessione e di comunicazione, anche sul nostro settimanale.



ASSEMBLEA • Mentre andiamo in stampa, si il terzo appuntamento, con carattere assembleare, in Cattedrale. E' stato il Vescovo, dopo la preghiera, ad introdurre, ripercorrendo motivazioni, ma anche suggestioni emerse in queste serate. E ribadendo la disponibilità della comunità cristiana «ad essere quella nave, caso mai provata dai flutti, che affronta il mare e, restando unita, porta alla salvezza».